

CATANIAConfindustria: turismo ed export
fra i settori più colpiti dal Covid-19

ROSSELLA JANNELLO pagina IV

«Turismo ed export, più colpito il motore dell'economia etnea»

ROSSELLA JANNELLO

A perdere di più (o forse tutto) saranno le piccole e medie imprese. Il motore della nostra economia.

Non ha dubbi Confindustria Catania sullo scenario presente e post coronavirus. La fermata imposta a molte aziende, ma anche quella auto decisa per mancanza di commesse, avrà conseguenze nefaste per l'economia del territorio, se non opportunamente supportata.

A confermarlo non sono solo le allarmate dichiarazioni del presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco («Siamo passati da una emergenza economica a un'economia di guerra»), ma anche i risultati di una «Indagine previsionale per valutare l'impatto economico del Covid19 sulle imprese del territorio» fatta dall'Ufficio studi di Confindustria etnea.

Con una avvertenza. Visto che la Storia corre più della Cronaca, la ricerca è stata effettuata prima che il premier Conte decidesse il blocco massivo delle attività produttive. Così, le previsioni sono ovviamente «per difetto». Alle aziende piccole, grandi e medie della quasi totalità dei comparti sono stati proposti dei questionari. Dalle risposte «si può evincere che oltre al settore anche la dimensione è una variabile significativa. Le imprese più piccole e meno strutturate, infatti, prevedono perdite di fatturato e di occupazione molto più importanti rispetto alle medie e alle grandi dove le contrazioni previste risultano modeste».

Andiamo in ordine di gravità. Le attività turistiche «prevedono perdite nei prossimi mesi tra l'80 e il 90% delle prenotazioni alberghiere anche per eventi, con un possibile calo di fatturato tra il 45 e il 50%. Anche per il turismo crocieristico in media ci si attende una contrazione del 50% con una riduzione significativa dell'occupazione. Un'emergenza che colpisce duramente un comparto che negli ultimi anni ha raggiunto numeri re-

cord».

Ipotesi drammatica per il settore dei servizi «che produce una fetta consistente del valore aggiunto dell'economia etnea, direttamente interessato agli effetti economici dell'emergenza operando in stretta connessione con le aziende. Si prevede una riduzione del fatturato intorno al 50% con riflessi più contenuti sul personale».

Nel settore alimentare «che è quello che traina l'export provinciale la contrazione si attesta tra il 20 e il 25% per il calo della domanda. A preoccupare è la riduzione del dato export, soprattutto, nelle imprese di minori dimensioni dove le perdite si attesterebbero fra il 50% e il 60%. Segnali confortanti dal settore acque minerali. La conferma degli esperti che la trasmissione del virus non avviene attraverso gli alimenti, ha contribuito a salvaguardare il comparto da perdite maggiori».

La logistica, «uno dei settori più strategici anche in quest'emergenza» risente però delle «limitazioni di transito alle frontiere che rendono più difficile il rispetto dei tempi di spedizione e consegna delle merci e la gestione del personale fuori sede. Questo si riflette sulle previsioni di contrazione del fatturato che si aggira intorno al 20-25% con riflessi di uguale entità sull'occupazione».

Per il polo chimico-farmaceutico, «non si prevedono contrazioni tali da intaccare la tenuta di un comparto così significativo. La dimensione anche in questo settore gioca un ruolo fondamentale. Infatti, sono le piccole a soffrire di più dell'emergenza con previsioni di calo delle entrate pari al 30%».

«Non dovrebbe subire contraccolpi - prosegue la ricerca - il Polo etneo dell'Hi Tech ed il suo indotto. Ma le aziende di dimensioni minori parlano di previsioni di contrazione dei ricavi intorno al 30%». Nel comparto metalmeccanico grandi e piccole aziende «soffrono l'emergenza, perché il comparto arriva già con il fiato corto di

fronte a questa crisi. Le imprese temono di perdere posizioni sui mercati internazionali e una parte significativa di fatturato con perdite del 30%».

Insomma, è la conclusione, «Catania che aveva chiuso il 2019 con un segno positivo per tasso di natalità di nuove imprese è stata colpita, in particolare modo, su due punti di forza: il settore turistico e l'export, trasversale a più settori, per il territorio l'ago della bilancia commerciale, che ha permesso alla nostra economia di tenersi sopra i livelli di allarme». Ci sono però anche due note positive: «La tenuta dei due Poli d'eccellenza del territorio che dovrebbero riuscire a contenere gli effetti dell'emergenza» e il fatto che «previsioni di contrazione del fatturato e dell'export anche consistenti non si riflettono con un effetto uguale o maggiore sulla voce occupati». Infine, fra le imprese «c'è il timore fondato che la gestione dell'emergenza diventi una modalità per azzerare le altre priorità del territorio».

«Il futuro delle imprese? - commenta il presidente Biriaco - lo vediamo nero». Partiamo dal presente. «Bene per il primo passo doveroso e necessario fatto dal Governo, ma alla luce del nuovo provvedimento, i 25 mld serviranno solo per la Cassa integrazione. Serve invece una grossa dose di contanti a garanzia nazionale e la possibilità di mutui e crediti. Vede - aggiunge il leader di Confindustria Catania - qui ogni giorno è un capitolo a parte, facciamo fatica a gestire la crisi che in realtà sono tante crisi in una. A causa del nostro tessuto variegato le



Peso: 1-1%, 16-68%

situazioni sono tante e diverse. Se il Turismo sta pagando il prezzo più grande, ci sono settori (come Farmaceutico e Hi tech o bevande) che resistono pur fra problemi ma anche altri settori dove la domanda si è azzerata, con conseguenti chiusure. Ma anche per le aziende che restano aperte rimangono grandissime responsabilità: è sempre più difficile provvedere al protocollo sicurezza e rifornirsi dell'adeguato corredo sanitario».

E ora il domani. «È difficile ma ne-

cessario - ribadisce Biriaco - trovare un compromesso per sopravvivere. Il problema sanitario è il primo, ma anche l'impatto economico è grave. Quante imprese, soprattutto fra le più piccole - conclude - il 5 aprile potranno rimettere in moto i loro motori?».

IL PRESIDENTE BIRIACO

«Siamo passati da un'emergenza economica a una economia di guerra. Doveroso lo stanziamento di 25 miliardi del governo, ma bastano solo per la Cassa integrazione, alle aziende serve liquidità e accesso al credito»

CALO DI VISITATORI

Nel settore dell'accoglienza si prevedono perdite nei prossimi mesi tra l'80 e il 90% delle prenotazioni alberghiere anche per eventi, con un possibile calo di fatturato tra il 45 e il 50%. Giù anche le previsioni sulle crociere

LOGISTICA IN PANNE

Unodei settori più strategici anche in quest'emergenza risente però delle «limitazioni di transito alle frontiere che rendono più difficile il rispetto dei tempi di spedizione delle merci e la gestione del personale fuori sede»

Indagine di Confindustria Catania su impatto del Covid-19. «Più danni attesi per le piccole e medie imprese»



Peso: 1-1%, 16-68%